

La Mostra

Anteprime e sperimentazioni il "Nuovo cinema" di Pesaro

Ospiti i catanesi Giuseppe Spina e il gruppo Canecapovolto

FRANCO LA MAGNA

Giunta all'invidiabile traguardo della 55ª edizione, la **Mostra Internazionale del Nuovo Cinema** di Pesaro (che si chiude sabato) rinnova il suo maquilage, ripresentandosi al pubblico dei suoi aficionados aggiungendo alle consuete proposte materiali ancor più sperimentali e innovativi (oltre ad un maggior numero di proiezioni), per confermarne l'innata vocazione d'avanguardia. «Il tentativo è di dare una panoramica, il più possibile allargata ma inclusiva, agli spettatori che potranno così confrontarsi con opere provenienti da tutto il mondo proiettate nei loro formati originali. Da qui nasce la nostra attenzione a lavorare con la pellicola, 35mm, 16mm e Super8» afferma Pedro Armocida, direttore artistico del Festival le cui linee seguono quelle editoriali dettate dal comitato scientifico composto da Bruno Torri (presidente), Laura Buffoni, Andrea Minuz, Mauro Santini, Boris Sollazzo, Gianmarco Torri e dalla new entry Walter Veltroni.

Particolarmente significative appaiono quest'anno le presenze catanesi nella sezione "Satellite" ("Visioni per il cinema futuro"), la più sperimentale, non competitiva, a bassissimo budget, extra-industriale, definita nell'incipit di presentazione "gesto di meditazione... tentativo di aprire le porte e fare entrare chiunque avesse voluto vivere il cinema...". Porte spalancate, dunque, al "Teatro Sperimentale-Sala Pasolini", al catanese Giuseppe Spina con il suo corto "Variazioni luminose nei cieli della città" (2019, durata 5') che riprende la sconvolgente invenzione di una tecnologia ottica (approntata tra il 1932 e il 1957, alla Torre della Specola di Bologna) che letteralmente rivoluzionò il metodo di osservazione dello spazio, oggi alla base dei più moderni telescopi mondiali. Spazio anche al gruppo "Canecapovolto" (fondato a Catania nel 1992 e impegnato con la "Scuola FuoriNorma" nella proposta di corsi sperimentali per lo studio dei mezzi audio-visivi), che ha proposto il medio metraggio "Oggi sono passato (e tu non c'eri)" del 2018 (durata 31'), anarchico as-



Il primo ha presentato il corto "Variazioni luminose nei cieli della città", il secondo "Oggi sono passato (e tu non c'eri)"

Una immagine dal medio metraggio "Oggi sono passato (e tu non c'eri)" del 2018 (durata 31'), anarchico assemblaggio di «Rock and Roll, noise, collages su carta e progetti oscuri, Jung, l'uomo e la massa, sogno e veglia, costruzione e distruzione, casa e condominio»

semblaggio di «Rock and Roll, noise, collages su carta e progetti oscuri, Jung, l'uomo e la massa, sogno e veglia, costruzione e distruzione, casa e condominio». Un viaggio iniziatico ed enigmatico verso il nulla, che sconvolge le tradizionali metodiche linguistiche cinematografiche, inventato durante uno spostamento da Roma a Catania e qui proposto in una versione accorciata di 15'.

Sette i titoli selezionati per il concorso internazionale, mentre 13 celeberrimi film sono i "b movies" dell'evento speciale, accompagnato da un volume omonimo, a cura di Pedro Armocida e Boris Sollazzo pubblicato da Marsilio. Ancora tra le molte proposte un omaggio a "Stracult", il programma di Rai2, una personale dedicata a Lee Anne Schmitt, proiezioni tratte dalla trasmissione di Rai 3 "Fuori orario", un focus sul cinema spagnolo contemporaneo declinato al femminile (5 film) con la partecipazione delle registe. Ospite del Festival Claudio Caldini, regista sperimentale argentino con i suoi film in super8, quindi "Corti in mostra" (opere di autori giovani), un focus su Roberto Catani, cinque serate di mezzanotte a Palazzo Gradari. Non mancheranno, more solito, il "Premio Lino Micciché per la critica cinematografica" organizzato dal Sncci, proiezioni speciali (6 anteprime mondiali), i video analogici open reel, realizzati da Alberto Griffi ed altri videomaker, un omaggio a Bertolucci e a Barbara Hammer, pioniera del cinema lesbico. Walter Veltroni curerà una serie di incontri «FuoriCinema».